

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE ALDO ZANECCHIA

La sinistra è davvero finita?

Che senso ha gridare accusando non si sa chi che «la sinistra è finita»? E ce lo doveva dire Bertinotti? Le macerie della sinistra non sono certo state causate dagli attori di oggi ma da quelli di ieri. Si diventa saggi, a volte, solo dopo aver distrutto idee e speranze.

RISPOSTA ■ La sinistra ha davanti a sé un compito sempre più difficile nel tempo in cui la battaglia politica si sviluppa soprattutto a livello dei media. Aprire una sezione, mettere in piedi un comizio, vendere il giornale con il porta a porta permetteva una partita (quasi) alla pari con la Dc che aveva alle spalle la Chiesa e le leve del sottogoverno ma non serve (quasi) più a nulla se si lotta contro chi controlla cinque televisioni su sei garantendosi ogni giorno l'80% dell'«audience» in chiaro. In Italia come in Francia, in Inghilterra o negli Stati Uniti, la proprietà dei media più importanti sta nelle mani di gruppi economici che non hanno alcun interesse alla diffusione delle loro proposte e lo sbilanciamento che ne deriva è assai più importante degli errori commessi dagli esseri umani che guidano i partiti della sinistra. I personalismi e le divisioni cui anche Bertinotti ha dato il suo non piccolo contributo hanno sicuramente contribuito ad aggravare la situazione, rendendo ancora più difficile l'avvio di una riflessione più strutturale: capace di dare risposte al bisogno e alle speranze «di sinistra» da cui è percorso il Paese.

GUIDO MAFFIOLI

La scuola dei figli
certezza di un papà rom

Scrivo mentre sono in vacanza con i miei figli. Il maggiore, 10 anni, sta scrivendo una cartolina ad un compagno di scuola. Penso a chi le vorrei scrivere oggi, parenti, amici. Una, di certo, la manderei a Florin ma la cartolina non arriverebbe. Florin è rom, papà anche lui di tre figli che vanno a scuola, la maggiore Alexandra è già alle medie. Non ha un indirizzo vero perché ha subito numerosi sgomberi in questi ultimi due anni; a quello del novembre 2009 nel

mio quartiere, Rubattino, ne sono seguiti tanti altri. Ogni volta è così: lui trova un accordo con qualcuno per collocare il suo camper, pagando un modico affitto con il lavoro che ha, part-time, all'Amsa. Poi dura poco, chiamano la polizia per mandarli via perché vedono che sono in tanti, lui coi figli e la moglie, il fratello con la sua numerosa famiglia. Florin mi ha spiegato perché preferiscono stare insieme così numerosi. Hanno paura, vivono nell'insicurezza. Di sera non ci sono luci e tornare al camper, soprattutto per le donne, fa paura. Meglio essere in tanti. Si è più sicuri in tanti. Mi sorprende sempre come la parola «sicurezza» possa essere percepita diversa-

mente a seconda di chi la pronuncia. In questa situazione una certezza Florin ce l'ha. I suoi figli continuano ad andare nelle loro scuole, quelle del quartiere Feltre vicino a via Rubattino, dove andavano già tre anni fa, iscritti dalla Comunità di Sant'Egidio. È complicato arrivare puntuali, ad ogni sgombero ridefinire gli orari, i mezzi pubblici per raggiungere la scuola, ma - mi dice - ci tengo io e ci tengono loro. Conosco Florin grazie alla voglia di andare a scuola dei suoi figli. Ricevono una borsa di studio attraverso un progetto per l'integrazione scolastica della Comunità di Sant'Egidio. Loro si impegnano a frequentare la scuola con costanza - anche impiegando più di un'ora per arrivarci - e ricevono un contributo mensile per coprire le varie spese (abbonamenti pubblici, materiale scolastico). Questi progetti funzionano coinvolgendo le maestre dei bambini e qualcuno che vede il genitore per sapere come va, se ci sono difficoltà. Con Florin quel qualcuno sono io, una volta al mese, ci incontriamo e mi aggiorna.

Nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico appena concluso la borsa è stata coperta con l'aiuto dell'Associazione Genitori della scuola dei miei figli. Ne sono stato felice, non tanto per il piccolo aiuto dato ai figli di Florin, ma per ciò che può significare questa azione, cioè che si possano fare cose concrete, con il fine di far progredire tutta la comunità a cominciare dai bambini e dalle bambine. Chi volesse aiutare e sostenere questi progetti o ricevere informazioni può mettersi in contatto via e-mail all'indirizzo santegidio.rubattino@gmail.com

LORENZO POZZATI,

IL Pd e il caso Penati

Con riferimento alla faccenda Penati, Bersani ha convocato per il 5 settem-

bre la Commissione di Garanzia del Partito. Mi auguro che il Pd sappia cogliere questa occasione per dimostrare di essere un grande Partito il quale, senza timori o inopportune riverenze, sa fare pulizia al proprio interno sino in fondo. Se no rischierà di non essere né grande né grosso.

FRANCESCO DEGNI

Dov'era Bossi mentre
scoppiava la crisi?

20 anni fa la Lega e Bossi dicevano: «Siamo contro Roma ladrona». Il debito pubblico allora era di 850 miliardi di euro. Da allora sono passati 16 anni di governo della Lega. In questo periodo nessun provvedimento di legge è stato proposto dal Carroccio per limitare almeno i prelievi di Roma ladrona, anzi la Lega ha partecipato attivamente al saccheggio dello Stato, i prelievi e gli sprechi. Sono stati quantificati in decine di miliardi l'anno per raggiungere dal 2009 circa 100 miliardi l'anno, questo dissanguamento dello Stato ha prodotto un debito pubblico ad oggi di oltre 1900 miliardi. Ma oggi con la crisi internazionale non è più sostenibile per cui tre manovre in due mesi ma Bossi dice che le pensioni non si toccano e si ferma. Ma lui quando si creava la voragine non era forse al governo? Ma la cosa più eclatante è che ancora non tuona contro i veri mali responsabili del deficit, i prelievi indebiti della «nuova aristocrazia» e non propone drastici tagli di consulenze, auto blu, palazzi della politica (anzi li ha aumentati a Monza), eliminazione delle Province, dimezzare i 176.000 politici (non basta ridurre i parlamentari), i migliaia di piccoli privilegi che danno fastidio a coloro a cui si chiedono sacrifici. La somma di questi tagli sarebbe superiore alle manovre degli ultimi tre mesi, tra l'altro avrebbero effetti immediati.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Crimini contro l'Umanità.

GHEDDAFI VOLEVA
TRASFORMARE
LAMPEDUSA
IN UN INFERNO!



INVECE DI FARLI
MORIRE NEL DESERTO
O NEI CAMPI DI
CONCENTRAMENTO,
COME S'ERA STABILITO
NEL TRATTATO.



MAURO BIANCHI 2011